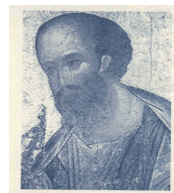


# A metà del 'suo' anno AVANTI TUTTA CON S. PAOLO NEL CUORE!



Ce ne stiamo davvero accorgendo di questo anno speciale promulgato da Benedetto XVI per il bimillenario della morte dell'apostolo? Esso si concluderà il prossimo 29 giugno. Siamo dunque praticamente a metà cammino e non possiamo non fare un primo bilancio chiedendoci: un qualche frutto lo stiamo conseguendo? O san Paolo è rimasto anche per noi quel grande sconosciuto, che fece un giorno indignare il brav'uomo del quartiere S. Paolo così come amava raccontare don Fedele Sforza? I fatti andarono così: Egli, giovanissimo vice-parroco, vide in chiesa un uomo sui sessant'anni trattenersi a lungo in preghiera davanti alla gigantesca statua dell'apostolo ivi collocata. A un certo punto il brav'uomo chiese al prete: «Padre, ce Madonne iè chèsse?». Quando don Fedele gli spiegò che quella statua non era affatto una Madonna, ma san Paolo, il tizio, profondamente deluso, disse una parolaccia al santo e se ne andò sbuffando per il tempo che gli aveva fatto perdere. Per scongiurare, dunque, il rischio che l'anno paolino scorra invano, ancora una volta ho inviato in paradiso il sig. Rossi per parlarne con il diretto interessato.

**Sig. Rossi: Apostolo Paolo, ritieni che il tuo anno stia portando i frutti auspicati da Benedetto XVI?**

PAOLO: Neanche per sogno, purtroppo. E meno male che nel 2009 la mia 'festa' della conversione (il 25 gennaio) è stata celebrata pur capitando di domenica: in questo modo anche i 'praticanti' hanno potuto mettere a fuoco questo evento e, quindi, la mia persona e le mie opere.

**Sig. Rossi: Mi pare, però, che tu stia esagerando con questa tua benedetta "conversione". Del resto essa fu così atipica e istantanea da non poterci, noi normali, confrontare con frutto.**

PAOLO: Attento, sig. Rossi, attento! Lungi da me proporvela tale e quale, la mia conversione! Del resto neppure un mio 'collega' di quassù, san Francesco d'Assisi, si convertì di botto (gli ci vollero ben quattro anni!) e non parliamo di sant'Agostino (gliene furono necessari ben diciotto!). Ognuno ha la conversione sua, l'importante è che la abbia! Te lo illustro con quest'antico fioretto dei Padri del deserto:

## IL CANE E LA LEPRE

*Un giovane monaco andò un giorno a trovare un vecchio monaco, carico di anni e di esperienze, e gli disse: "Padre mio, spiegami come mai tanti vengono nel deserto alla vita monastica e tanto pochi perseverano, tanti tornano indietro...". L'anziano monaco rispose: "Vedi, succede come quando un cane ha visto la lepre. Si mette a correre dietro la lepre e abbaia forte. Altri cani sentono il cane che abbaia correndo dietro la lepre, e anch'essi si mettono a correre: sono in tanti che corrono insieme abbaiano, però uno solo ha visto la lepre, uno solo la segue con gli occhi. E ad un certo punto, uno dopo l'altro, tutti quelli che non hanno veramente visto la lepre e corrono solo perché uno l'ha vista si stancano, si sfiancano, non ce la fanno più. Soltanto il cane che ha fissato gli occhi sulla meta in maniera personale arriva sino in fondo e acchiappa la lepre." E diceva: "Vedi, figlio mio, ai monaci accade la stessa cosa. Soltanto quelli che hanno fissato gli occhi veramente sulla persona di Gesù Cristo, nostro Signore crocifisso, arrivano al fondo".*



**Sig. Rossi: Capisco e non capisco il nesso con il nostro discorso.**

PAOLO: Il messaggio dell'anziano monaco è semplice: solo «chi ha fissato gli occhi veramente sulla persona di Gesù Cristo arriva sino in fondo» ad essere cristiano.

**Sig. Rossi: Cioè non basta essere un 'cristianello della domenica' o (peggio ancora) un "Natalino/pasqualino", cioè uno che marca visita in chiesa solo a Natale e Pasqua?**

PAOLO: Non è questione di quantità, sig. Rossi, ma di qualità!

**Sig. Rossi: Vale a dire?**

PAOLO: Occorre la conversione, quella vera, da parte di tutti, sig. Rossi, nessuno escluso!

**Sig. Rossi: Mi stai dicendo che devono convertirsi anche quelli che vivono 'casa e chiesa', sgranano rosari sino ad infastidire la Madonna, svolgono molteplici servizi di volontariato ecclesiale?**

PAOLO: Ora mi hai capito benissimo, sig. Rossi! Se questa conversione non accade si resta (senza neppure accorgersene, naturalmente) al di qua del cristianesimo, quello vero.

**Sig. Rossi: Allora cosa dobbiamo fare, specie nel tuo 'anno'? Quale conversione ci proponi?**

PAOLO: Solo quella di passare dal 'vivere secondo me' al vivere "crocifissi con Cristo, sì da poter dire: Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (cf Gal 2,20).

**Sig. Rossi: Questa tua frase mi fa venire i brividi. Come deve essere infelice una vita così!**

PAOLO: Ti sbagli alla grande, sig. Rossi! E te lo dimostro con quanto capitò a don Vittorio, professore di religione al Salvemini negli anni ruggenti attorno al mitico '68. Dopo le vacanze pasquali egli azzardò una domanda forte agli alunni: «Qualcuno di voi che è andato a messa a Pasqua vuole condividere con noi le sue impressioni?» Intervennero un paio di alunni, che riferirono quanto si erano annoiati per la lunghezza della celebrazione. Il prof. chiese ancora: «C'è qualcuno in questa classe che ha partecipato alla Veglia?» Uno rispose: «Io, professore!» E don Vittorio: «Scommetto che tu in quelle 2/3 ore non ti sei per niente annoiato...». L'alunno: «E' stato proprio così prof. Ma come hai fatto ad indovinare?» E don Vittorio: «Nulla di più facile! Quando si va a messa per dovere si sceglie quella più corta e – ciò nonostante – si soffre, quando si va per piacere, più è lunga e più si gode, si gode, si gode!»

**Sig. Rossi: Sei proprio fortissimo, apostolo Paolo. Ed anche papa Benedetto dimostra di saperla lunga proponendo te come nostro maestro in quest'anno. Egli conosce certamente il proverbio: "Chi va con lo zoppo impara a zoppiare" ma, additando te a personaggio dell'anno, sembra aggiungere: "ma è altrettanto vero che chi va con il grande impara a grandeggiare". Sì, constato con gioia che tu sei il migliore antidoto ai vari "Grande fratello", Maria De Filippi, Pippo Baudo, Bruno Vespa e compagni. Sì, quello che occorre, soprattutto oggi, è l'"esposizione ai grandi" (Pomilio), ai santi, agli eroi veri! Altrimenti si resta irrimediabilmente piccoli!**

PAOLO: E allora avanti tutta, sig. Rossi! Dovresti esserti ormai convinto che, se a me fu fatta la grazia di «andare con»/vivere/lavorare/soffrire/morire per Cristo, ritieni forse che la stessa grazia non sta Egli cercando di farla anche a te? O non lo sai ancora che anche per te Egli è imboscato sulla via della tua Damasco per tenderti lo stesso 'agguato' d'amore che tese a me? (cf Mauriac, Vita di Gesù, ultime righe).